

Venerdì 6 marzo 1998

2 l'Unità

CULTURA E SOCIETÀ

Le morti sono aumentate del 22% dal 1980, e intanto si scopre un nuovo ceppo di Tbc

Negli Usa tornano le malattie infettive

Un nuovo ceppo di tubercolosi, molto virulento, è stato scoperto negli Stati Uniti dai CDC, i «Centri per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie», che ne dà notizia ieri sul *New England Journal of Medicine*.

Il ceppo ha circolato nelle campagne del Kentucky e del Tennessee tra il 1994 e il 1996. Ha colpito, in definitiva, solo 20 persone. Ma desta una certa preoccupazione. E il motivo è che il nuovo ceppo è in grado di infettare una persona in meno di un paio di ore di esposizione.

La tubercolosi, ormai quasi eradicata in occidente, è una malattia vecchia quanto l'umanità. Ma mai, in passato, il batterio che la causa, il «Mycobacterium tuberculosis», era riuscito a passare da persona all'altra in così poco tempo. O, almeno, mai se ne è avuta notizia. In genere il batterio prende il suo tempo per crescere, svilupparsi e moltiplicarsi. Dando così modo al sistema immunitario dell'uomo di allestire efficaci difese: solo il 5% delle persone contagiate dal batterio sviluppa la malattia.

In test di laboratorio il nuovo ceppo ha dimostrato una capacità di moltiplicarsi 1.000 volte superiore a quella dei ceppi convenzionali. E, infatti, dall'analisi epidemiologica del CDC risulta che ben il 70% delle persone venute in contatto con un individuo contagiato hanno mostrato segni di esposizione al batterio.

Una percentuale che è tre o quattro volte superiore alla media.

Fortuna vuole che il trattamento medico riesca a sconfiggere del tutto il batterio. In nessun caso dopo la cura, infatti, il nuovo e aggressivo agente della Tbc è ricomparso.

Resta il fatto, però, che il «Mycobacterium tuberculosis» ha dato pubblica dimostrazione di aver imparato a mutare velocemente, in condizioni opportune.

La variabilità è vitale per il batterio (anche se infausta per noi): in un altro articolo sul medesimo numero del *New England*, infatti, l'inglese Richard Ballamy, dell'università di Oxford, e un gruppo anglo-africano di suoi colleghi, dimostrano che la suscettibilità alla Tbc può variare da persona a persona. Alcuni abitanti del Gambia, per esempio, portatori di un particolare allele del gene noto come NRAMP1, corrono il rischio di contrarre la malattia da tre a quattro volte più della media. Un batterio che sa adeguarsi velocemente all'ambiente (comprende le persone che devono ospitarlo) è dunque un batterio vitale (dal suo punto di vista) e pericoloso



Individuata una variante «cattiva» del batterio della tubercolosi. Ma risorgono anche epatiti e pertosse. E forse è colpa nostra

(dal nostro punto di vista).

Ma perché, all'improvviso, il batterio della Tbc ha acquisito questa virulenza e questa straordinaria capacità di variare? I ricercatori pensano che qualcosa sia cambiato nell'ambiente o qualcosa sia cambiato nelle persone infette.

La domanda va ben oltre il problema specifico. E la risposta è meno generica di quanto non appaia. La domanda ha una validità generale, perché le malattie infettive, mai eradicata nei paesi poveri, stanno ritornando in modo ampio e inatteso dappertutto nel mondo. Nonostante che tren-

t'anni fa i successi della medicina avessero indotto qualcuno ad annunciare la totale e imminente sconfitta.

Proprio giovedì, al Senato degli Stati Uniti, le autorità sanitarie americane hanno rivelato che le morti per malattie infettive in quel grande paese, Aids a parte, sono aumentate del 22% tra il 1980 e oggi. Epatiti, tubercolosi, pertosse, malattie veneree: tutte stanno ritornando. Persino le malattie tropicali, ormai, minacciano di diffondersi nel Sud degli Stati Uniti, ha annunciato Anthony Fauci, direttore dell'Istituto Nazionale delle Allergie e



Le condizioni ambientali delle grandi metropoli Usa sono peggiorate in questi ultimi anni

delle Malattie Infettive». Tanto che nel 1995 13 texani hanno contratto una febbre emorragica tipica delle regioni, povere, a cavallo dell'equatore. E del tutto sconosciuta nel Nord America.

L'aumento delle malattie infettive non riguarda solo gli Stati Uniti. È globale. Come globali, e diversificate, sono le cause e, quindi, le fonti di preoccupazione. Tra le cause vi sono quelle classiche: le carenze igieniche che accompagnano la vita dei poveri (anche in occidente). E ce ne sono di nuove, legate alle più moderne tecnologie: nuovi agenti infettivi emergono perché trovano nuovi ambienti dove crescere e prosperare. La legionella, il microbo della «malattia dei legionari», è diventato pericoloso perché all'improvviso ha trovato un ambiente, i dispositivi di climatizzazione di grandi palazzi, particolarmente adatto per vivere

e moltiplicarsi. Vecchi agenti ritornano, leggermente mutati, perché hanno imparato a resistere a farmaci e antibiotici.

Poi ci sono le cause ambientali. Se gli Usa già stanno imparando a conoscere le malattie tropicali, è anche perché la temperatura media, negli States come nel mondo intero, è aumentata. E se in Africa nascono nuove malattie, come la terribile Ebola, è anche perché gli uomini stanno penetrando (e penetrando male) in angoli di foresta una volta sconosciuti all'uomo. Insomma, come ha spiegato ai senatori degli Stati Uniti Stephen Blount, che dei CDC è, appunto, direttore associato per i problemi sanitari globali: «Ormai nuovi focolai infettivi possono scoppiare ovunque, in un mercato di Hong Kong o in una foresta pluviale dell'Africa. E rapidamente diffondersi per il mondo».

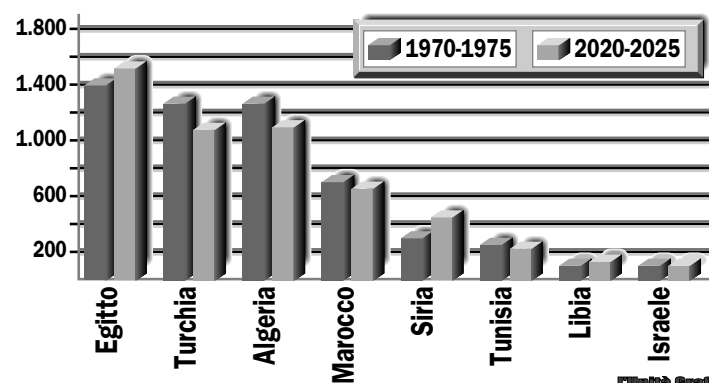
I viaggi aerei e la catena globale

del cibo sono le nuove e veloci autostrade che, nuovi e vecchi agenti infettivi, possono percorrere per diffondere rapidamente il contagio. Rendendo globale, almeno in potenza, ogni pericolo di infezione locale.

È per questo che tutti gli esperti ascoltati giovedì dal Senato degli Stati Uniti hanno consigliato politiche di prevenzione ad ampio raggio e su scala internazionale. Ricordando ai senatori di Washington quello che tutti i politici del ricco occidente hanno dimenticato al recente vertice sui cambiamenti del clima di Kyoto. Nessuno può pensare di bloccare alla frontiera tutte le conseguenze globali, siano esse ambientali o sanitarie, che noi tutti provochiamo modificando i regimi naturali ad ampia scala dell'unico pianeta che abitiamo.

Pietro Greco

Dalla Prima



Egitto e Siria le uniche eccezioni

Il grafico elaborato dal demografo Youssef Courbage indica le nascite medie assolute in alcuni paesi del Mediterraneo nel quinquennio 1970-1975 e le proiezioni per il quinquennio 2020-2025. Si potrà notare che la crescita della popolazione non solo non ci sarà nei termini previsti fino a qualche anno fa, ma è probabile un forte decremento. Fanno eccezione l'Egitto e la Siria. Per il

demografo l'aumento della scolarizzazione, l'erosione dei benefici dell'economia di rendita (idrocarburi), costituiscono tendenze che inevitabilmente condizionano la dimensione delle famiglie. A questo si deve aggiungere una mondializzazione dei comportamenti che attraverso i media proietta anche nella regione l'immagine della donna e della famiglia moderna.

Per Pacini, l'esigenza, l'urgenza, di accelerare un processo di aggregazione e di partnership tra gli stati nordafricani e i paesi vicini. Insomma, non siamo distanti da una Carta Economica del Mediterraneo del Sud, da una sorta di mercato comune nordafricano eteroguidato dall'Europa. Che avrebbe tutto l'interesse a promuoverlo. Perché? La principale chiave di risposta è in una delle tabelle elaborate da Youssef Courbage, demografo francese, autore della ricerca «Nuovi scenari demografici della riva del Sud del Mediterraneo: riflessioni sugli effetti socio-economici e geopolitici». L'ha chiamata «la finestra d'opportunità», titolo che non ha bisogno di commenti, soltanto di chiarimenti. Dal Marocco all'Iran, passando per Libano, Giordania, Palestina e Turchia, la finestra acquisisce un solo significato: nel periodo compreso tra il 1997 e il 2011 (punta minima e massima) al 2001 e il 2035, i paesi del Mediterraneo avranno una popolazione in età lavorati-

Mediterraneo

va doppia o più che doppia rispetto alla popolazione dipendente. Cioè la condizione in cui teoricamente si può realizzare uno sviluppo economico. Di qui il ruolo propulsivo da assegnare all'Europa. Nel caso di spinte centrifughe negli investimenti, o come è già stato osservato «in assenza di un afflusso massiccio di capitali stranieri, in primo luogo sotto forma di investimenti diretti, la messa in funzione della zona di libero scambio rischia di essere compromessa. Si è rilevato, infatti, che per costituire una zona di libero scambio è determinante l'aumento di attrazione delle zone per i capitali stranieri. «E, non a caso, il Sud e l'Est del Mediterraneo sono, ai giorni nostri, una delle regioni meno attraenti del mondo per gli investitori stranieri». Insomma, una magnifica opportunità da non perdere se non si vuole vanificare l'attuale transizione demografica. In calo, secondo le stesse proiezioni dell'Onu e

dell'Iiasa (International Institute for Applied System Analysis), riviste nel 1996. Eppure, ancora largamente sotto la soglia della flessione ipotizzata da Youssef Courbage, secondo il quale «la necessità di rivedere le ipotesi di proiezione e di mettere l'accento sui fattori politici, ideologici e sui sistemi economici, è indispensabile per chiarire l'andamento della fecondità», che a partire dal Duemila comincerà a scendere sotto la soglia del tasso di ricambio generazionale, stimato in 2,1 figli per donna. Cifra cui sono già vicinissimi paesi come il Libano (2,31), la Turchia (2,40), la Tunisia (2,60). Tra i fattori socio-economici determinanti l'evoluzione, l'autore assegna un posto di prima fila al rapporto istruzione femminile-fecondità, individuato come il «principale catalizzatore della modernizzazione, di un acceleratore dell'innovazione e della sua diffusione». Insomma, una sorta di condizione prerevoluzionaria per il Mediterraneo del Sud.

[Michele Ruggiero]

l'Unità

Italia		Semestrale		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 380.000	L. 200.000	L. 200.000	L. 200.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 83.000	L. 83.000	L. 42.000	L. 42.000	L. 42.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Feriali L. 850.000	Festivi L. 420.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000
Manchette di test 1° fasc. L. 4.060.000	Manchette di test 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.000.000	Finanz. Legali-Concess. Aste-Appeali: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701
Aree di Vendita
 Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/205111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15 - Tel. 090/508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305290
 Pubblicità locale: MILAN MEDIA PUBBLICITÀ
 00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971
 40121 BOLOGNA - Via Carli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277
 Stampa in fac-simile: Se Be, Roma - Via Carlo Pesenti 130
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
 PPM Industria Poligrafica, Palermo Degliano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
 SFS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Miro Fucillo
 Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



DOMANI IN EDICOLA A SOLE L. 9.000 l'U

Thelma & Louise

UN FILM DI RIDLEY SCOTT

IL PRIMO FILM ON THE ROAD AL FEMMINILE
 PREMIATO DALL'OSCAR. CON SUSAN SARANDON, GEENA DAVIS E BRAD PITT.